

# PROFESSOR ECO C'È UN DIVANO PER LEI

**Invitano a Tirana i nostri scrittori, televisione e giornali italiani sono sotto scrutinio ogni giorno. E la nuova borghesia albanese fa passi in avanti. Anche se dall'altra parte del mare pochi se ne accorgono** di Margherita Belgiojoso foto Marta Sarlo

**Davanti alla villa che fu del dittatore comunista Enver Hoxha è sorto il Budda Bar**

# A

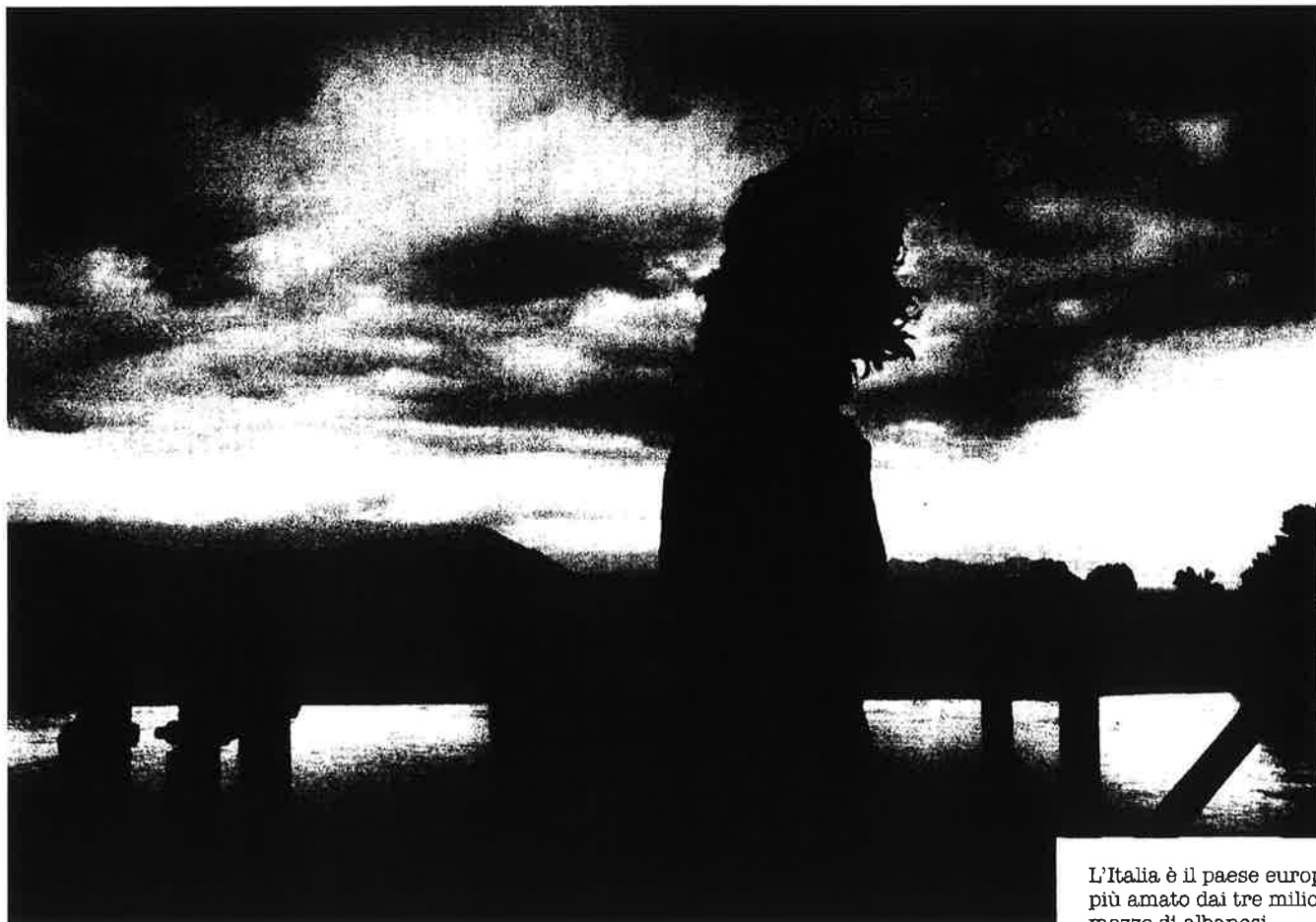
Tirana il rigore del boulevard fascista si combina con centinaia di tavolini affollati da uomini che sorseggiano placidamente tazzine di caffè turco. L'architettura social-realista

fronteggia quella fascista, la moschea islamica è a fianco di quel Giorgio Castriota che combatteva i turchi, un piedistallo vuoto ricorda il tempo in

cui svettava la statua del dittatore comunista Enver Hoxha: piazza Skanderberg è l'ombelico dell'Albania e porta impresse le tracce della sua storia. Negli ultimi anni l'architettura della capitale è di nuovo in subbuglio: il quartiere del Block, sede delle villette dei membri del politburo albanese e a cui un tempo i comuni mortali non potevano neppure accedere, è oggi un'esplosione di internet café e bar. Il suo muro di cinta è sparito, e davanti alla villa che fu di Enver Hoxha è sorto il Budda Bar. È notte fonda eppure gli operai lavorano instancabili alla ripavimentazione delle strade. La nuova borghesia albanese pranza al fast food MacColonat e assiste ai balletti dell'Opera, anche se la sua prima ballerina, Ambeta Toromani, ne ha abbandonato il palcoscenico per i riflettori della trasmissione *Amici* di Maria de Filippi. È un mondo

nuovo rispetto a quella che era Tirana solo pochi anni fa, quando il Tirana Hotel International e il Rogner servivano l'unico autentico caffè espresso della capitale. Il merito è anche del sindaco, Edi Rama, pittore, ex dissidente e oppositore politico di Sali Berisha. Nei suoi sette anni di governo si è ispirato a piene mani all'arte di Mondrian e Majakovskij facendo ridipingere le facciate dei grigi palazzi del realismo socialista con rombi, quadrati e rettangoli di colori sgargianti: tra palazzi arlecchini, piazze invase dalla spazzatura e bunker

**Rispetto a pochi anni fa è un mondo nuovo. Gli edifici cambiano faccia. E anche le abitudini**



L'Italia è il paese europeo più amato dai tre milioni e mezzo di albanesi. Nonostante abbondino ancora troppi "stereotipi" - dicono a Tirana - nelle pagine dei nostri giornali.

isolati, Tirana è senz'altro sfuggita al grigiore anonimo tipico di tante città dell'Est Europa. Oggi l'economia albanese cresce del 6 per cento all'anno, e la World Bank è più che soddisfatta delle performance del suo protetto europeo. Ma gli italiani osservano soltanto, perché **sebbene la cooperazione italiana abbia impegnato in diversi progetti albanesi più di 600 milioni di euro in quindici anni, i nostri investimenti diretti sono poco significativi.** Un peccato visto che Roma gode di amore senza limiti in questo piccolo paese di tre milioni e mezzo di abitanti: tutti parlano un po' di italiano, le paraboliche sono puntate verso Ovest e persino la grafica dei due principali quotidiani è largamente ispirata a quella di un noto giornale italiano. A Tirana la gente legge Susanna Tamaro e Umberto Eco, ma si lamenta che nonostante i ripetuti inviti il professore non li abbia mai degnati di una visita. Televisioni e giornali nostrani sono quotidianamente sotto scrutinio, in particolare le notizie che riguardano gli albanesi in Italia. «Solo stereotipi» rabbrividi-

## UNA SEDIA PER SCRITTORI

Se per l'Occidente Ismail Kadare è il più notevole scrittore albanese, in patria la rivista *Perpjekja* lo accusa di essersi spacciato per dissidente quando, 30 anni fa, collaborava invece con il regime. Ma alla sua ombra fiorisce la nuova letteratura albanese: il più amato è Ylliet Alichka, oggi ambasciatore in Francia, e Fatos Kongoli ed Elvira Dones

(tradotti in Italia). Tutti loro sono stati immortalati da Roland Tasho, famoso fotografo albanese, che ha scattato i ritratti di 44 tra i più grandi scrittori contemporanei albanesi e ha inventato la "Sedia della Letteratura": una semplicissima sedia di legno che ciascuno degli scrittori ha firmato di proprio pugno. Sedia e ritratti saranno esposti alla Biblioteca Nazionale della capitale.



A diciott'anni dalla caduta del regime comunista, Tirana stenta a riprendersi. L'economia cresce al ritmo del 6 per cento annuo, ma risorse e investimenti sono ancora insufficienti.



scono gli albanesi, e accusano: «L'Italia sta ignorando una grande opportunità: qui avete un vantaggio straordinario, ma rischiate di perderlo se aspettate ancora a lungo». Negli ultimi anni in Albania sono piovuti investimenti da varie parti del mondo: oggi le telecom sono in mano ai greci, gli austriaci di Raiffeisen sono il primo polo bancario (subito davanti a Intesa-SanPaolo), e persino George W. Bush è giunto in visita ufficiale lo scorso giugno, primo presidente degli Stati Uniti a farlo.

**Il grande tesoro su cui molti hanno messo gli occhi è l'acqua: l'Albania è conosciuta come "la vasca da bagno dei Balcani",** e i suoi fiumi e le sue cascate hanno attratto l'appetito di società energetiche internazionali decise a investire in centrali idroelettriche per produrre energia pulita, e importarla anche in Europa. Ma c'è chi rimane scettico: «In 18 anni di democrazia non sono riusciti a soddisfare neppure il proprio fabbisogno elettrico» si lamenta l'imprenditore italiano Raffaele Tonon. Tutti i giorni infatti, a orari diversi a seconda del quartiere, si ripresenta l'immancabile black-out elettrico: i lampioni si spengono, i negozi tirano fuori le candele e le vie si riempiono dei brusii dei generatori privati. Ma c'è chi non vuole vedere negativamente il fenomeno: «La crisi energetica dimostra che la borghesia è esplosa: i responsabili dei black-out sono infatti le decine di migliaia di computer ed elettrodomestici acquistati in questi ultimi anni» dice Susana Gujoli, assistente economico del primo ministro. «Ma gli investimenti sono a buon punto, e in tre anni diventeremo autosufficienti anche per la produzione energetica». ●

**Crescono i consumi di elettricità. Ma ogni quartiere ha il suo black-out quotidiano**